



Valsugana | Primiero

Primiero, oltre 6 mila firme contro la diga del Vanoi

L'iniziativa

La petizione è partita da Canal San Bovo ed è arrivata in Veneto, da Feltre fino a Bassano. L'attivista Gubert: «Puntiamo a portare la nostra raccolta anche a Trento»

di Johnny Gretter

CANAL SAN BOVO Oltre 6 mila firme raccolte in appena un mese tra Trentino e Veneto: è questo il risultato della petizione lanciata dal Comitato per la difesa del Torrente Vanoi a inizio agosto contro la realizzazione della diga che dovrebbe sbarrare il corso d'acqua. L'opera è promossa dal Consorzio di Bonifica Brenta, che prevede di creare uno sbarramento sul torrente Vanoi in val Cortella, per realizzare un bacino artificiale da 33 milioni di metri cubi d'acqua tra Veneto e Trentino per irrigare la pianura veneta. La raccolta firme è partita il primo agosto da Canal San Bovo, ma nel frattempo l'iniziativa si è espansa anche in Veneto: a Lamòn, ad Arsìe, a Feltre e a Bassano. Ma ben mille firme sono state raccolte solo questo fine settimana alla festa del Canederlo a Imèr.

«Abbiamo creato un unico comitato per la difesa del Vanoi che spazia tra Trentino e Veneto», afferma Daniele Gubert, attivista del comitato. «In



Imèr Maurizio Gaio (attivista del comitato) e la moglie Serena raccolgono le firme



Attivista del comitato Daniele Gubert

Veneto sono partiti nel Bellunese e poi nell'area di Bassano, dove diverse associazioni si sono unite per contrastare il progetto. Fino ad ora in Primiero abbiamo raccolto 2500 firme, di cui mille solo a Imèr nei giorni scorsi, ma anche i veneti hanno avuto un richiamo fortissimo». Anche se la diga sarà soprattutto a vantaggio del Veneto, anche lì molte persone sono contrarie all'opera. «Il progetto di cui si parlava molti anni fa prevedeva un invaso posto sul confine tra Canal San Bovo e la provincia di Belluno», prosegue Gubert. «Adesso questa è diventata solo una di varie ipotesi progettuali. Il Consorzio del Brenta spinge per un'opera più a monte e più piccola quasi esclusivamente in territorio Trentino. Le perplessità dei Comuni

veneti nascono dal ricordo della tragedia del Vajont: quasi tutti hanno un parente o un amico che è stato coinvolto. Se la diga si rompesse infatti sarebbe allagati tutti i Comuni a valle: cadrebbe anche il lago del Corlo e il disastro si espanderebbe per settanta chilometri. Noi ci siamo posti l'obiettivo delle 10 mila firme: ora arriverà anche l'aiuto dell'area bassanese che ha sposato la causa». Nel frattempo, il Consorzio di Bonifica del Brenta ha iniziato una serie di serate di dibattito pubblico per raccogliere dei pareri sull'opera. In Trentino, l'incontro si terrà a Canal San Bovo lunedì 9 settembre alle 20.30 presso il teatro parrocchiale. «Nei giorni scorsi è stato pubblicato il documento su cui si basa il dibattito», aggiunge ancora Gubert. «Ma il Consorzio ha già messo le mani avanti dicendo che non sono di fatto tenuti a considerare i risultati del dibattito. Dal Veneto non sembra esserci nessun tipo di arretramento in merito alla costruzione. Vista la presenza di abbondanti alternative ci viene da pensare che l'obiettivo non sia tanto la gestione della risorsa idrica ma più che altro la costruzione della diga».

Il Comitato in difesa del Vanoi, intanto pensa di organizzare una giornata di raccolta firme anche a Trento. «Sarebbe bello portare la raccolta firme in piazza Pasi», conclude Gubert. «In Trentino abbiamo uno scudo che viene dall'alto, grazie all'opposizione unanime alla diga in consiglio provinciale. Non si tratta però solo di una battaglia ambientale, ma anche politica: se noi accettiamo che una regione confinante possa progettare un'opera a suo vantaggio totalmente nel nostro territorio vuol dire che l'autonomia è finita».